

L'USI dalla A alla Z

di Boas Erez



A, Apertura

A, come l'apertura di una serie, quella proposta da questa rubrica, nella quale intendiamo presentare l'Università della Svizzera italiana, in modo semplice ma non banale. A, come l'apertura nei confronti del nostro contesto e territorio: dall'anno della nostra fondazione, nel 1996, abbiamo infatti aperto le porte a centinaia di ragazzi ticinesi che – senza la nostra università – probabilmente non avrebbero deciso di intraprendere un percorso di formazione avanzata, finalmente accessibile anche nel nostro Cantone. L'USI organizza regolarmente in diverse regioni del Cantone eventi pubblici rivolti a chi vive e lavora nei nostri dintorni: che si tratti di letture della *Divina commedia*, di lezioni pubbliche da parte di eminenti ospiti dell'Accademia, di dibattiti sulle elezioni americane o di incontri sulla medicina o la fisica quantistica: a noi piace parlare alla gente, possibilmente delle cose che importano alla gente o che potrebbero condizionarne la vita. Altro che torre d'avorio, abbiamo una concezione del nostro lavoro molto più vicina a quella del servizio pubblico, che vive delle collaborazioni con

le quali cerchiamo di servire il nostro territorio e le sue esigenze: diversi nostri professori partecipano, per esempio, alle attività di aggiornamento promosse dal Centro studi bancari o dall'Ordine degli avvocati; sempre in questo senso, per contribuire alla formazione di più medici in Svizzera, abbiamo deciso di istituire il nuovo Master in medicina. Infine, ma non per questo meno importante, A come l'apertura dell'USI sul piano internazionale: ne abbiamo bisogno come dell'ossigeno, l'università vive delle sue relazioni con altri centri di ricerca. Si tratta di relazioni scientifiche e culturali che, se giocate in modo intelligente e senza frontiere artificiali, consentono a un ateneo di crescere nel solo modo giusto possibile, ovvero in qualità. Prova di come funzioni bene – in ambito accademico – l'equazione "apertura = qualità" è il successo di alcuni nostri istituti, che in questi anni si sono distinti sul palcoscenico globale, aggiudicandosi fondi di ricerca tra i più competitivi e prestigiosi a livello europeo.

B, Bandiera

Sono noti alcuni luoghi comuni legati al nostro Cantone, radicati tanto a nord del Gottardo quanto a sud del confine. Da un lato il Ticino sarebbe un ambito luogo di vacanza, con palme, sole, grotti e merlot a cornice di una società rassegnata a un ruolo di secondo piano rispetto al cuore del Paese, pulsante solo tra il Lemano e la Limmat. Dall'altro, il nostro Cantone è spesso visto come mera piazza finanziaria o un paradiso fiscale, la cui appetibilità risulta ormai compromessa dall'abbandono del segreto bancario. In Ticino tuttavia c'è ben di più e una delle ragioni che spinsero a investire nell'USI fu

proprio la volontà – anche un po' visionaria – di rompere questo gioco, ridando dignità alla nostra terra e alla sua gente, lavorando a scenari innovativi di sviluppo oltre quelli storici del turismo e della finanza. L'USI nasce anche per portare la bandiera di un presente e di un futuro diverso, possibile e lontano da vecchi polverosi luoghi comuni. L'Università della Svizzera italiana vuole essere alfiere di una terra certamente bella, ma non solo: dinamica, piena di iniziativa e di ottimismo, capace di non afflosciarsi tra le pieghe della storia, trasformando i problemi in opportunità. Per fortuna non siamo soli: in modo più o meno consapevole, da sempre o dall'anno scorso, abbiamo al nostro fianco altri convinti portatori di questa bandiera. Da alcuni imprenditori illuminati al Festival del Film di Locarno, dal LAC alle tante piccole o grandi associazioni che muovono uomini e idee, fino a microscopiche start-up fuori dai riflettori. Si tratta di una bandiera rossa e blu e rossocrociata, ma anche di un vessillo ideale, che rappresenta l'italianità della Svizzera e nella Svizzera, quella dei tanti concittadini che sorreggono con inventiva e determinazione le istituzioni e le aziende della Confederazione e che magari, quando tornano a casa, parlano in dialetto. Per quanto ci riguarda, portiamo questa bandiera laddove forse non sarebbe mai arrivata: da un congresso sull'intelligenza artificiale in California a un convegno sui media a Shanghai, da una biblioteca di Oxford alla Biennale di Venezia. Più di tutto, il nostro obiettivo è quello di portare la migliore immagine della Svizzera italiana negli oltre cento Paesi da cui vengono i nostri studenti, facendo conoscere alle loro famiglie l'entusiasmo, la tempra e il potenziale di questo magnifico angolo di Svizzera.